

le), ha fatto parlare i numeri. Ed è emerso un quadro preciso della povertà in Italia. La povertà vera, concreta, vissuta dalla gente comune va ben al di là di quel più 4,1% di inflazione certificato dall'Istat. L'inflazione «percepita» - che in molti casi è realissima perché sconta aumenti che risultano vertiginosi per famiglie a reddito medio basso - è doppia: pari all'8%. Lo conferma anche la Banca d'Italia. Fatica di vivere, lo si può ben dire, che colpisce in primo luogo gli anziani soli e le famiglie monoreddito con almeno tre figli. La soglia di povertà per una famiglia di due persone corrisponde a una spesa media mensile di 986,35 euro. È facile scivolare al di sotto e andare ad ingrossare l'esercito dei poveri. Sono sette milioni e mezzo quelli già accertati. Ma le famiglie a rischio - quelle per le quali basta una spesa medica imprevista, o una rata del condominio particolarmente pesante a far saltare equilibri precarissimi - sono 884 mila, un altro milione e mezzo di persone. Un dato particolarmente pesante nel Mezzogiorno.

Marazziti ha presentato una serie di casi concreti. I più fragili sono gli anziani. Come, per esempio, Giulia, romana, ultraottantenne, reddito dignitoso (1140 euro al mese) ma con la badante a carico. Nel 2004, al netto di tutte le spese non comprimibili (affitto, bollette, telefono), si ritrovava con soli 95 euro a disposizione per la spesa. Ora nel 2008 per mangiare le resta ancora meno: 87 euro al mese. Si è ingegnata, ha ceduto il posto-auto alla vicina in cambio di pranzo e cena. Per il resto e le emergenze ci sono i risparmi in banca, che vengono lentamente erosi. L'indigenza è a un passo.

Debiti. È così che si va avanti. La denominazione - «credito al consumo» - serve solo a salvare il decoro. La sostanza è la stessa anche se i sistemi sono vari e, a volte, sofisticati: dalle «carte opzione» prepagate o a pagamento rateizzato, al bancomat, dalla tradizionale carta di credito a quelle revolving e co-branded. L'anno scorso si è toccata la cifra record di 93,8 miliardi di euro. Debiti contratti non soltanto, come un tempo, per pagare l'auto o il mutuo per la casa. Oggi ci si indebita anche per procurarsi beni di prima necessità, per pagarsi cure mediche impreviste o per mandare i figli all'università. La classifica delle famiglie indebitate vede in vetta Roma con 22mila euro per nucleo. Tutti con il fiato sospeso. Perché vi è sempre più forte la paura di non farcela a pagare la rata del mutuo.

Pignoramento. Per l'Istat, una famiglia su tre ha difficoltà economiche, una su due vive con meno di 1.900 euro e, nel 14% dei casi, non arriva a fine mese. Ben l'8% del reddito è destinato al pagamento dei debiti. E torna una paura antica, quella del «pignoramento». Lo scorso anno nei tribunali si è registrato un aumento del 17% delle pratiche di pignoramento di immobili. Un effetto della crisi dei mercati finanziari e dell'aumento re-

pentino dei tassi variabili sui mutui. I tribunali oggi devono smaltire 130 mila esecuzioni immobiliari. Non se la passano meglio gli inquilini: la morosità è la causa dell'80% degli sfratti (dati dell'Unione Inquilini). Sono 200 le famiglie che, ogni giorno lavorativo, devono lasciare quella che per anni è stata la loro abitazione. È il caso di Giuliana, una donna anziana con una pensione di 897 euro al mese. Nel 2004, facendo molte economie, pagava l'affitto e aveva un rosso mensile di 22 euro. Ha fatto il possibile - oltre ai risparmi, anche piccoli lavori a domicilio per integrare il reddito - ma alla fine il rosso è salito a 350 euro ed è arrivato lo sfratto esecutivo. Ora va avanti grazie all'aiuto dei figli.

Pesantissimo l'effetto «crisi dei mercati finanziari»: sono ben 21mila le nuove procedure di sfratto iscritte dallo scorso gennaio. In tanti, troppi casi si è costretti a ricorrere all'usura, al credito illegale. Un giro d'affari che, secondo il Cnel, coinvolge oltre 2 milioni di famiglie. I tassi praticati dalle organizzazioni criminali oscillano tra il 120 e il 240% con punte del 500%. Mentre il fenomeno cresce, le denunce calano. Questo per effetto dell'inefficienza della risposta della giustizia. E cambiano gli «usurati», le vittime: sempre meno famiglie e singoli e sempre più, il 28%, gli imprenditori in difficoltà nel loro rapporto con le banche e i fornitori, in particolare nel commercio e nella ristorazione.

Sarà un Natale difficile. In caduta libera i consumi: per l'ottavo mese consecutivo registrano un calo del 2,1%. Però con una bella contraddizione. Nessuno pare poter rinunciare al cellulare e soprattutto al «Superenalotto». Vista la situazione, tanti italiani pensano che non resti altro da fare che tentare la fortuna. L'aumento è da capogiro: 230%. La speranza, evidentemente, è l'ultima a morire.

Disequivalenze. L'Ocse lo afferma a chiare lettere: in Italia crescono. Più che in altri paesi europei si allarga la forbice tra ricchi e poveri. Aumenta anche l'inquietudine, la paura sociale generalizzata. Per il Censis, quasi 12 milioni di famiglie italiane (il 48,8%)

L'angoscia del futuro
Secondo l'Ocse 12 milioni di famiglie italiane il 48%, si considerano a rischio default

si considerano a rischio di default. Il timore di restare vittime della crisi finanziaria oggi è percepito da un italiano su due. Una preoccupazione più forte di quella procurata dalla minaccia terroristica e dalla criminalità comune.

Paura della disoccupazione, come minaccia e come realtà, paura per il futuro dei figli. La sente il 38,8% degli occupati e il 64,7% dei lavoratori flessibili, il 54,1% degli operai e il 44,3% di chi ha meno di trent'anni. In tanti (il 71,1% degli italiani) vedono a rischio il tenore di vita raggiunto e temono che la crisi eroda i risparmi. La paura, che ha origine nella fragilità sociale, spesso si trasforma in «paura dell'altro», dell'immigrato.

«Una paura immotivata» commenta il portavoce della comunità di Trastevere. Gli immigrati sono una risorsa preziosa. «Vivono

spesso in condizioni di povertà estrema, ma chi si è stabilizzato sta costruendo ricchezza per sé e per il paese». Anche qua parlano i numeri: gli stranieri, per un quinto del totale, cioè 500.000 persone, sono minori nati e cresciuti in Italia. Costituiscono la «generazione ponte», quella che può favorire una vera integrazione. «E poi gli immigrati - ha ricordato Marazziti - pagano regolarmente, più degli italiani, le tasse. Il loro contributo all'erario è di due miliardi di euro, mentre cinque miliardi sono quelli versati all'Inps. Il 10% di richiesta di mutuo per la casa è avanzata da immigrati. Tutti segni importanti di integrazione. Questa è l'Italia con cui occorre fare i conti».

Ma il più grande paradosso di oggi è che i figli - «Il presente e il futuro di una nazione» - siano, invece, «un fattore di povertà». La comunità di Sant'Egidio ha le idee chiare in proposito: invoca un «piano Marshall» che contemporaneamente sostenga le famiglie e favorisca una rapida integrazione degli immigrati. La parola passa al governo e alle istituzioni. La «solidarietà fantasiosa» di chi è impegnato ad alleviare le povertà vecchie e nuove da sola non può bastare. ♦

I numeri

Ostelli, mense e centri ascolto
Ecco la guida per chi ha bisogno

16 mila copie. Sarà distribuita in 16 mila copie gratuite la guida a cura della Comunità di Sant'Egidio, un utile vademecum nel quale migranti, senzatetto e nuovi poveri possono trovare indicazioni per sopravvivere dignitosamente nella Capitale. Divisa in 14 sezioni, comprende anche la nuova «Guida al sostegno alla famiglia» con le informazioni su come richiedere i contributi.

27 mense. Dove mangiare: sono 27 le mense citate nell'opuscolo. Oltre alle più note (Caritas e Sant'Egidio) anche quelle gestite da associazioni di volontariato, divise per quartiere. Nella guida anche le zone dove vengono distribuiti cibi caldi per strada.

35 ostelli. Dove dormire: 35 i posti censiti dove si può trovare ospitalità gratuitamente o con un piccolo contributo: dagli ostelli, alle parrocchie, ai centri del Comune. Dove lavarsi: non solo i luoghi dove ricevere abiti puliti, ma anche gli indirizzi e gli orari dei bagni pubblici. Dove curarsi: in questa sezione oltre agli ospedali, gli ambulatori delle associazioni di volontariato

96 centri ascolto sono i numeri di telefono di centri di ascolto, orientamento e aiuto e una ampia parte è dedicata a come trovare lavoro, con le indicazioni sui centri per l'impiego della Provincia, sulle agenzie interinali e sui sindacati. La guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi» è pubblicata anche a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa.